

Olga e il tempo

Parte terza: elegia della sera

Valle Elvo, Biellese. 27 giugno 2008. Ore 15.00 – 21.00

Regia: Manuele Cecconello; *camera:* M. Cecconello, Claudio Pidello; *fotografia:* M. Cecconello; *sound design:* M. Cecconello; *montaggio:* M. Cecconello; *consulenza al montaggio:* Enrico Terrone; *musiche:* canti tradizionali piemontesi interpretati da Betty Zambruno, Paola Lombardo, Donata Pinti; *produzione:* Prospettiva Nevskij 2013; *durata:* 40 minuti.

Sinossi

“Olga e il tempo. Parte terza: elegia della sera” chiude la trilogia di documentari sperimentali dedicati alla giornata di lavoro della malgara biellese (Piemonte) Olga Valcauda. La “Parte prima” è stata girata il 27 giugno 2006 dalle 5.00 alle 10.00; la “Parte seconda” il 27 giugno 2007 dalle 10.00 alle 15.00.

27 giugno 2008. Il pomeriggio si avvia lento e silenzioso. Passeri, gazze, grilli e cicale fanno da contrappunto allo scrosciare del ruscello. Di tanto in tanto una motosega in lontananza incide il piano sonoro con le sue irregolarità scoppiettanti. Il sole è giallo e avvolgente.

Olga riprende il lavoro con metodo. Perimetra i limiti del pascolo e conficca a terra dei paletti per tirare il filo elettrico che dissuaderà le vacche dallo sconfinare. Con la consueta calma rituale, Olga ripulisce la stalla, fa il burro con la zangola a manovella, falcia il fieno, bagna i fiori, cena.

Nota dell'autore

Olga viene ripresa dal racconto durante il lungo pomeriggio di lavoro. L'inanellarsi dei gesti, della azioni – più rallentate quelle della sera - ripete con poche variazioni il mantra del mattino e del pomeriggio (le parti prima e seconda). Olga respira, suda, lavora, sale e scende in continuazione gli avvallamenti del pascolo intorno alla baita. Una eternità molle e una circolarità perfetta richiamano alla macchina da presa un sospeso protagonismo, una volontà significativa per dare corpo e densità ottica all'ineffabile mutevolezza del corpo, alla minima coreografia dei gesti, al disegno del paesaggio.

Il regista vede nelle ventiquattro ore di Olga un moto universale, una orologeria fine che conta i gradi di inquietudine e desiderio là dove regna silente l'apparente stolidità della mucca, il lento ondeggiare del fogliame, la nube che scorre sui tetti di pietra.

Giù in pianura, alveo di autostrade e metropoli, regna un caos inconsapevole che ha eletto la velocità come misura assoluta. Olga risponde con la dignità di un eremitaggio ereditato, l'assiduità di una simbiosi con il respiro della Terra. La donna conosce in fondo la sua Scelta, e la vive con l'accettazione lenta, con la cura per la sua misura definita. Il film domanda infine: è questa una forma nobile di rassegnazione? C'è un senso tragico nell'atarassia del volto di questa donna? Si tratta di disincanto? Intanto Olga si appresta a cenare quando la notte si palesa.

Nota biografica

Terminati gli studi in Lettere, dopo una collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino, Manuele Cecconello intraprende un percorso professionale che si concentra tanto sulla produzione quanto sulla didattica dell'audiovisivo.

Dopo una prima esperienza lavorativa nell'ambito della formazione all'audiovisivo per soggetti diversamente abili, Cecconello coordina per tre anni la casa editrice GS allestendo un catalogo di Storia e critica del cinema. Negli anni '90 l'attività artistica – sviluppatasi tra fotografia e cinema sperimentale – inizia a rivolgersi al mercato, dando avvio alla società di produzione e casa editrice “Prospettiva Nevskij”. Dal 1992 Cecconello ha diretto oltre un centinaio di opere, frequentemente selezionate per la partecipazione a festival e rassegne. Ha vinto, tra gli altri, il Flahertiana Festival nel 2007, l'Annecy Cinema Italien nel 2008 ed è stato finalista al Doc/it professional award del 2011.

Il recente orizzonte espressivo di Cecconello si concentra sullo storytelling, sul documentario emozionale applicato al marketing territoriale, alla formazione e al turismo di scoperta.

Ultimi titoli: *Aeterna melancholia*, 2013; *Nata libera. Intervista ad Angela Revel Chion*, 2012; *Ninna nanna d'agosto*, 2012; *Homo Radix. Appunti per un documentario*, 2012; *Type32*, 2011; *Solstizio nascosto*, 2011; *Le cose ultime*, 2011; *Sentire l'aria*, 2010.